

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

4927

MILANO

CALLIROE

MELO-DRAMMA EROICO

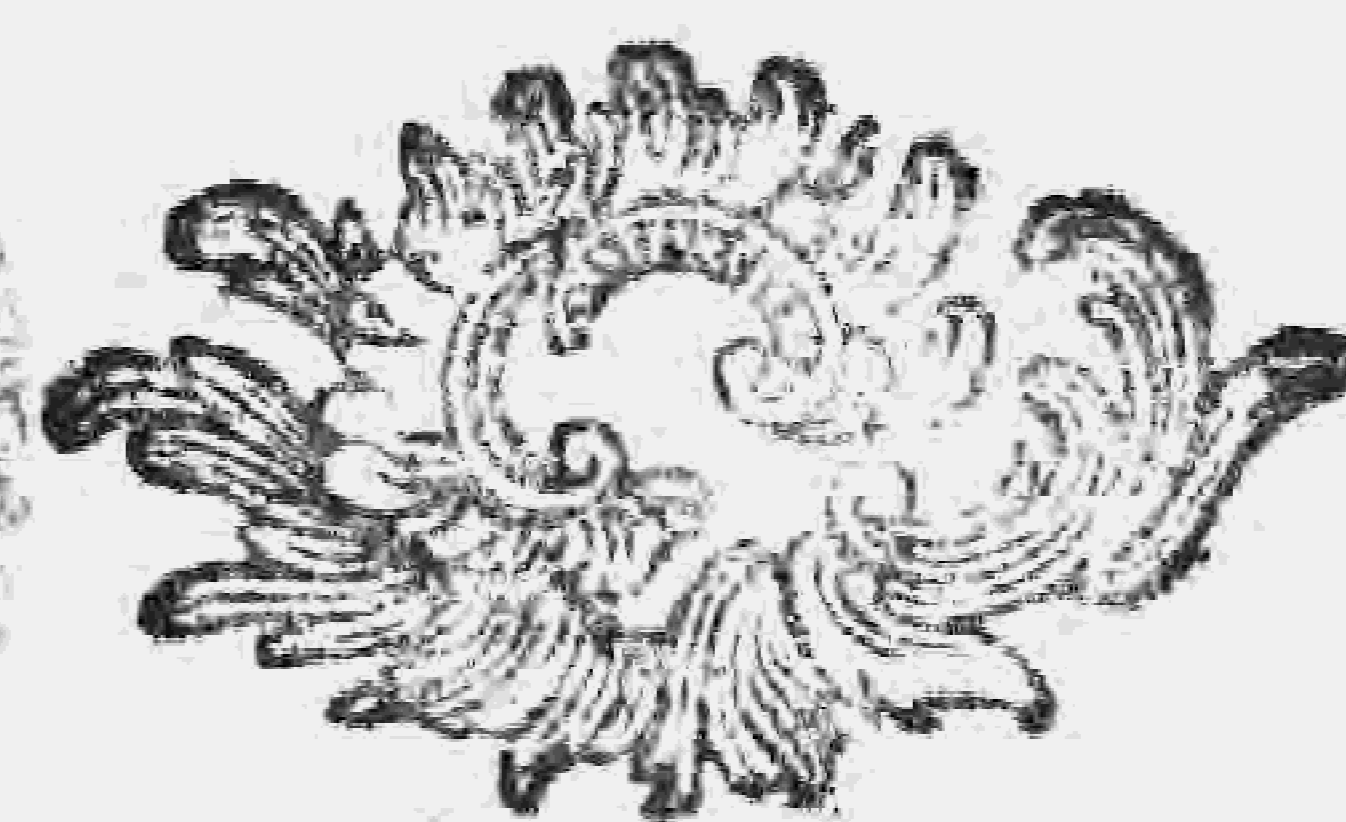
DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNOVALE

1808.

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Sig. Giuseppe Farinelli.



IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

PERSONAGGI.

ATTORI.

CALLIROE

Sig. Festa.

SORESO

Sig. Fiorini.

AGENORE

Sig. Schmalz.

PAMENE

Sig. Benedetti.

MINTEA

Sig. Favini.

EURISO

Sig. Vasoli.

IDANTE

Sig. Cajani.

ORACOLO

C O R O.

COMPARSE.

Grandi Calidonj.

Soldati.

Baccanti.

Sagrificatori.

Popolo.

Popoli diversi.

Guerrieri.

Damigelle.

La scena è in Calidone.

ATTORI CANTANTI.



Da primo soprano *prima donna* *primo tenore*
Signora *Signora* *Signor*
Aug. Schmalz. Franc. Festa Maffei. Franc. Fiorini.

Basso

Sig. Michele Benedetti.

Da secondo soprano *Secondo tenore*
Sig. Anna Cajani. Sig. Pietro Vasoli.

Seconda donna
Sig. Giuditta Favini.

Direttore de' Cori
Sig. Francesco Bellaspica.

CORISTI

<i>Signori</i>	<i>Signori</i>
Luigi Santi	Camillo Querci
Giulio Granatelli	Giovanni Zara
Giovanni Meneghini	Francesco Fascio
Gaetano Traino	Agostino Grismondi
Stefano Stefani	Francesco Granatelli
Tommaso Albanese	Pietro Pisani
Giovanni Carcano	Donato Francolini
Agostino Zaniboni	Marco Molinari
Antonio Barbado,	Antonio Gallo

PER.

PERSONAGGI BALLERINI.



Compositore, e direttore dei Balli

SIG. URBANO GARZIA.



Primi Ballerini Serj

Sig. Antonio Chiarini. Sig. Luigia Demora.

Primi Ballerini di mezzo Carattere,
e per le Parti.

Signor *Signora* *Signor* *Signora*
Giac. Priuli Gaetana Trezzi Franc. Laneri Rosa Valenza

Terze Ballerine

Sig. Maria Priuli. Sig. Carolina Sivelli.

Bal

Ballerini di Concerto

Signori
 Gerolamo Foresti
 Luigi del Lungo
 Angelo Tinivelli
 Bernardo Rossi
 Angelo Ferrini
 Giuseppe Passerini
 Angelo Rossi
 Giuseppe Marani.

Signore
 Rosa Berardi
 Catterina Selinger
 Rosa Foresti
 Marietta Combizzi
 Anna Landini
 Marianna Rossi
 Teresa Visetti
 Luigia Gobbi.

Signore
 Antonia Diani
 Agata Orselli
 Rosa Passerini
 Antonia Calegari
 Barbara Landini
 Giuseppa Rossi.
 Marianna Franchi
 Giuditta Longhi.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Gaetano Diani.
 Sig. Anna Diani.

Sig. Rosa Malvezzi.
 Sig. Clarice Baruffaldi.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal
 Sig. Nicoletto Pelandi.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa
 di direzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Attrezzista
 Sig. Girolamo Perosa.

Macchinista, e capo illuminatore.
 Sig. Antonio Zecchini.

Copista della Musica.
 Sig. Franc. Brattine presso Sig. Val. Bertoja.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Portici Reali, Trofei appesi, Statua di Guerriero nel mezzo; sotto v'è scritto AGENORE.

Pamene, Idante, Grandi Calidonj, Guerrieri, Popolo in vari gruppi, attorno alla Statua, cantano in

C O R O.

Dal ridente - e vago Eliso
 Dove in pace ora t'aggiri,
 Odi, Agenore, i sospiri
 Che ad un Popolo-gemente
 Fà versar crudel dolor.
 Perchè a noi rapirlo, o Dei?
 (*si volgono tutti verso dove si sente il canto.*)
 Ma da lunge qual romor?

C O R O.

(lontano.)

Evochè; bacco; evohè!

Inni, o Bacco, omaggi a te.

Pam. Idan. Ah, de' Baccanti
e seco il Coro Le sacre strida:
 Frà lieti canti
 A noi li guida
 Del Dio Tebano
 Il rito arcano,

A 5

Di

A T T O

Di Calidone

Antico onor:

C O R O

(di Baccanti, eh' esce co' Tirsi alzati, Sistris, e lietissimi aggirandosi per la Scena.)

Bacco si celebri, Bacco s'onori,
Il formidabile figlio del fulmine,
Che col Tirso tremendo vincendo
Fù dell'Indo il domator:

Tutti.

Evohè, Bacco, evohè,
Inni, o Bacco, omaggi a te.

Pam. Itè, Baccanti, al Tempio:
Pompa nuzial s'appresta;
Di Bacco alla gran festa
Inene assisterà.
In questo dì Calliroe
Lo sposo sceglierà.

Coro. Lo sposo! e fia!

Pam. Soreso.

Coro. (sorpreso, e con gioja) Soreso!

Pam. Ei sol n'è degno.

Felice questo Regno
Appien così sarà

Pam. Ida., e Coro generale

Ah qual giorno giulivo fia questo!

Pura gioja nostr'anime inonda.

E frà gl'Inni di Bacco risponda

L'aura intorno coi canti d'amor.

(I Baccanti entrano per portici. Il popolo si disperde.)

SCE-

P R I M O.

S C E N A II.

Pamene, Idante, Mintea con Damigelle, che portano girlande di fiori.

Pam. Ove, Mintea?

Min. Di fiori

Ad ornar quella statua.

Ida. E quali rechi

Di Calliroe novelle?

Min. Ognor più triste,

Concentrata, pensosa, geme oppressa
Da profondo dolore.

Pam. E quale pena si le affligge il core?

Min. (con riserva.) L'ignoro.

Pam. Meco invano

Fingi, Mintea; d' Agenore la morte
Piange Calliroe.

Min. (come sopra.) Ognun la piange.

Pam. E' vero;

Ma nel suo seno amore

Più sensibile assai rende il dolore.

Già n'era amante: il vigile mio sguardo

In suo cor penetrava.

Ida. E Agenore?

Pam. L'amava

Più che se stesso: ma celar prudenti

Sapeano il vivo affetto lor. Dal campo

Attendeva Calliroe

Che Agenore tornasse

Vincitor de' ribelli, onde in mercede

Dell'opre sue, del suo valor, con lui

Dividere quel soglio

Ch'ei le serbava; nè così potea

A 6

L'or-

L'orgoglioso Soreso
D'esser posposto a lui chiamarsi offeso.
Or tutto è vano:

Ida. Misera!

Quanto or più la compiangio!

Pam. E quanto anch'io!

Ma l'è forza di cedere alla voce
D'un popolo feroce, che d'un grido
Suo Re Soreso acclama

Min. E sposa diverrà d'un che non ama?

Pam. Tal de' grandi è il destin.

Min. Destin tiranno!

D'aspro ed eterno affanno
A Calliroe cagione. — oh qual funesto
Per quel misero cor nodo fia questo?

Ah, non sai qual pena sia

Il dover cangiar d'affetto!

E l'amato caro oggetto

Quanto costi abbandonar!

Il suo stato mi figuro,

La sua smania ho ognor presente

Ah chi in seno amor non sente

Non comprende il suo penar.

S C E N A III.

Pamene Idante.

Pam. Lo prevedo pur troppo:
Ma si salvi lo stato, e de' partiti
Evitisi il furor.

Ida. Degno è d'affetto

Soreso pur: sensibil, generoso
Serba in core orgoglioso

Sensi

Sensi d'alta virtù. Progenie illustre
E' anch'ei de' nostri Rè.

Pam. Frà Calidonj,

Dopo Agenore, ei sol merta l'onore
Di divider con essa il trono, e il core (p.)

S C E N A IV.

La decorazione rappresenta alla destra dello
Spettatore magnifico Peristillo del gran Tem-
pio di Bacco, festosamente adornato, cui si
ascende per doppia gradinata; alla sinistra la
Reggia. Nel prospetto Porto a' piedi d'ame-
ne colline. La Scena è ingombrata di Grandi,
di Baccanti, di Popolo, Guerrieri disposti.
Musica vivace che accompagna il

Coro di Baccanti, e Popolo verso il Peristillo.

Lascia, Soreso, omai

La formidabil ara:

Vieni, che a te prepara

Amor, felicità.

(*Sor. che dal Peristillo frà Sacrificatori.*)

Sor. Cantate, o popoli,

Il mio contento:

La pura gioja

De' Numi io sento

Fra i dolci palpiti

Di questo cor.

(*Di Calliroe tu nel seno*

La mia fiamma desta amor.)

(*Sor., e il Coro s'avviano alla Reggia.*)

Coro. Mostrati a noi, Regina,

Compi la nostra brama;

A T T O

È un popolo che t'ama
Felice appien sarà.

(*Cal. comparisce fra Donzelle e al suo fianco
Min.*)

Cal. Gli Dei che leggono
In questo petto,
Sanno se merito
Il vostro affetto,
Se vostro, o popoli,
E' questo cor.

(*Ma per sempre a questo seno
La sua calma invola amor.*)

Coro generale. (*presenta a Cal. Sore*)
Andiamo al Tempio: scegli
Chi sposo, e Rè sarà.

Cal., e Sor.

a 2 Voi secondate, o Dei,
I puri voti miei:
E consolate un' anima
Che pace più non ha.

Sor. Senti ... sperar poss'io?...

Cal. Spera. (*Che istante, oh dio!*)

Sor. Il tuo bel core ...

Cal. (*risoluta*) Al tempio.

Sor. (*teneramente*) Amore? ...

Cal. (*vivamente*) Amor!

Sor. (*come sopra*) Pietà.

a 2

Cal. (Già la sua pena il core
Frenar più in sen non sà.
Per me non v'è più amore,
Non v'è felicità.)

Sor. (Pena segreta il core
Turbando in sen le vò.)
Odi, t'invita amore,
Ei ti consolerà.

Sor.

P R I M O.

15

Sor. A qual dolce lusinga
S'abbandona il mio cor, bella Regina,
In sì lieto momento? a te dall'ara
Omaggi e voti io reco, e non pavento
I Numi d'oltraggiar, o mio tesoro,
In te la lor celeste imago adoro.

Cal. Sò quello che deggio
Al regno, a te (*pur troppo!..*) al dover mio
Adempirò.

Pam. Del popolo tu vedi
L'esultanza, o Regina. In sì bel giorno
Fisso per sempre il suo destino ei spera:
Nodo augurato unisca i due gran germi
De' nostri Regi, e degli Oeneidi il sangue
Riproduca fra noi.
Alla gloria natia prole d'eroi.

Cal. (*Oh mio Agenore!*)

(*resta pensosa in silenzio.*)

Min. (*Osserva*

Come ella si turbò!)

Pam. (*Già vidi.*)

(*tra loro sottovoce.*)

Ida. (*Freme*

In segreto Soreso.)

Sor. Ma un accento, Calliroe, un guardo ...

(*con qualche amarezza.*)

Cal. Al tempio.

(*come scossa, e con risoluzione.*)

(*Cedasi al fato omai.*)

Fia pago il tuo desir: vien. - Regnerai.

(*marcato.*)

Sor. Ma i tuoi detti, o Regina ...

Cal. Andiam - Ma quale

(*suono di trombe lontano dal porto.*)

Lieta squillo di trombe? ...

Sor. Trionfale (*tutti si volgono.*)

A 8

Con-

Concento è questo.

(tutti accorrono verso il porto)

Cal. (In seno
Perchè mi balza il cor così?)

Pam. Straniero
Legno già approda.

(Eterni Dei? fia vero.)

(ritornando sorpreso ma sempre cogli occhi
al porto.)

Varj Callidoni.

Agenore?

Cal. (colpita)

Che dite?

Sor. (sorpreso)

Ei vive? - e come

Se già estinto ...

Cal. (al popolo)

E' poi desso? ...

Pam. Già approda.

(In quale giunge

Importuno momento?)

Cal. (Qual tumulto d'affetti in sen mi sento,)

Popolo.

Viva Agenore! viva!

S C E N A V.

Approda un legno, sulla prova si vede Agenore,
Euriso al suo fianco, Guerrieri seco.

Age. A voi, compagni,
Eccò Agenore ancor: de' miei perigli,
(scende a piacere)

Del sangue che per voi, figli, versai,

Son compensato in questo istante assai.

Là dell'onor sul campo

Tomba m'apria la morte:

Io vi scendea da forte

Per voi trionfator.

(volgendosi alla Regina, e con amore
visibilmente frenato.)

A te ritorno,

Bella Regina,

Di gloria adorno,

Degno di te.

D'un guardo onora

I miei sudori,

E paga allora

E' la mia fè.

A voi seibommi un Nume.

(al popolo.)

Per voi respiro ancor.

Regina, i cenni tuoi,

(Sacri per me di que' dei Numi al pari,)

Compiti son: nemici più non hai:

Tutti li vinsi, Regina in pace omai;

E grazie rendo al fato,

Che me esangue, ferito, abbandonato,

Volle serbar mercè le amiche cure

Del fido Euriso, onde offerirti ancora

Per la tua gloria contro ogn'alma ardita

Il mio braccio, il mio cor, e la mia vita.

Cal. Agenore, non sai

(ritenendosi a forza.)

Quanto per te si palpito! di quanti

Voti sospiri, e pianti

(ben marcate.)

Fosti l'oggetto.. e quanto anch'io.. si, iostessa

(teneramente.)

Alla perdita tua ... sappi ... (che dico?)

(rimettendosi.)

Del mio Regno compiansi il difensore,

L'eroe, la speme ... (Ah! mi tradisce amore)

Pam. E Calidonia intera in alto lutto
In atro duolo avvolta, il tuo destino
Oh quanto pianse!

Age. Io quì però non veggio
Che apparati giulivi: e qual s'appresta
Splendida lieta festa!

(*osservando al Tempio.*
Sor. (*avanzandosi, e altero.* Regio Imeneo:

Age. (*colpito.* Regio Imeneo!

Sor. Calliroe

Cesse al voto de' popoli.

Cal. (*Che pena!*)

Age. (*come sopra.* (*Misero me!*)

Sor. Già or or si compie.

Age. (*Oh dio!*)

E lo sposo? ... (*agitatissimo.*

Sor. E' già scelto (*con amaro sorriso.*

Age. (*tremante.* Ed è? ...

Sor. (*con aria di trionfo.* Son io

Age. (*affatto sorpreso.* Tu? ...

Sor. (*con orgoglio.* Sorprendi? e chi ambir potrebbe
altero

Di Calliroe alla destra a questo Impero?

Age. (*Fremo.*)

Sor. Vieni, o Regina.

Cal. (*Avversi dei,*

Sostenetemi voi.)

Age. (*con espressione marcata.* Va.. Calliroe, felice
Ti renda amor

Cal. Felice? ...

Sor. Vieni meco il sarai... Tu tremi? ...

(*Sorese prende per mano Calliroe, essa
s'avvia, s'incontra in uno sguardo dis-
perato d' Agenore, sospira, e non reg-
gendosi si ferma, e si abbandona a
Mintea.*

Cal.

Cal. Arresta:

Mintea? ...

Sor. Che fu? ...

Age. Che avvien?

Cal. Ohimè, ... del giorno

Mi s' offusca la luce ... il piè vacila ...

Doglia improvvisa il cor mi stringe.

Sor. (*agitato.* Oh dei!

Forse ti perderei!

Age. (*Quale di speme*

Raggio mi brilla in sen!

Sor. (*Quale sospetto?*)

Ah fà core ...

Cal. (*facendosi visibilmente forza.* Sospeso

Resti brev' ora il Nuzial rito: Istanti

Di riposo, (*ah sperarlo*

Or mai più non deggio.)

Ricondur possa in questo

Tenero core, che or mi trema in seno

Dolce piacer, amica pace almeno.

Calma soave e placida

Ritornerà al mio petto:

Un caro e dolce affetto

Il cor consolerà.

(*Ma che spero? ohimè! deliro:*

Ah! dovunque il guardo giro

Tutto, o Numi, orror mi fa.)

C O R O.

Qual dolor, qual smania è questa? ...

Calliroe

C O R O

Cessino i palpiti

Deh calma i palpiti,

Del mio dolore:

Cessi il dolore:

Raggio di giubilo

Il cor di giubilo

Mi scenda al core.

T' inondi amore

(*Ah, spero invano*

E spera infine

Felicità.)

Felicità.

Cl.

20
Cal.

A T T O

(Si-virtù trionfi omai:
Pago alfine, o ciel, sarai.)
(a tutti affettando tranquillità)

Và cessando la mia pena,
L'alma mia respirerà

C O R O.

Vanne : cessi la tua pena,
Teco ognun respirerà.

(parte, e tutti la seguono Sor. e
e i Bac. d'altra parte.)

S C E N A VI.

Mintea Euriso.

Min. **O**h Euriso! In quale istante
Il destin vi condusse a' patrij lidi!

Eur. Ah taci : tutto vidi
Tutto compresi da lor guardi.

Min. Entrambi
Sventurati per sempre!

Eur. Ah, ch'io pavento
L'amor vivo d' Agenore : ei sperava
Di Calliroe la destra, e trova in vece,
(Ne sò come frenossi,) il caro bene,
Che a dar la destra ad un rival sen viene.

Min. Qual per Calliroe fiero
Periglioso cimento! Di Soreso
Essa teme il poter...

Eur. Se di Soreso
Forte è sul cieco popolo il potere,
Move un cenno d' Agenore le schiere...
Ci salvino gli Dei!

Min. D'atre sciagure
Temo pur troppo anch'io.

Eur. Temi a ragione : trattasi d'amore,
E guai quallor la mente accieca, e il core!

(partono)
SCE-

P R I M O.

S C E N A VII.

Giardini pensili.

Soreso, e Pamene.

(incontrandosi da parte opposta.)

Sor. **P**amene! ebbene? Calliroe!... (inquieto.)

Pam. Già rinviene
Da un estremo languor ch'alle sue stanze
Affatto oppresso aveale i sensi.

Sor. E quale
E' il tuo pensier!

Pam. Che dire intendi?

Sor. Io temo
Del core di Calliroe.

Pam. Ed essa al Tempio
Già a tornar dispone, e a te la destra
Porger di sposa.

Sor. Ma il suo cor? quel core (con foco,
E' già d'altri, ho un rival; quel suo langore.
La sua tristezza... L'osservasti? al tempio
Qual vittima venia...

Quest' Agenore apparve... (oh gelosia!)
S'agitò, si confuse, svenne...

Pam. Or questo
Agenore che temi al nuovo giorno
De' per suo cenno al campo far ritorno?

Sor. Ah, respiro, non l'ama.

SCE-

A T T O
S C E N A V I I I.

Agenore, e detti.

Age. **E** quali nuove, amici,
Della Regina abbiam?

Sor. Liete:

Pam. Felici.

Già serena, tranquilla
Me a Soreso invio, l'invita al tempio,
Ed attende impaziente il bell'istante
(*marcatissimo.*)

Di stringere al suo cor sposo l'amante.

Age. Misero me? Qual fulmine! (*resta colpito.*)

Sor. Or tu comprendi amico,
(*ad Age. con orgoglio.*)

L'immensa mia felicità. Rapito
N'è già il mio cor: Calliroe mia!... soave
Ebbrezza tutti inonda i sensi miei.
Più felici di me non son gli Dei.

Fra quei soavi palpiti

Brillare il cor mi sento!

L'idea del mio contento

Brillar così mi fa:

Ma qual suon di giulivi concerti!

Quali amabili e teneri accenti!

Ah, quest'è del piacere la voce

Che a gioire invitando mi va.

Al caro bene in seno

Io languirò d'amore:

Godrà il mio core appieno

Di sua felicità.

Amici! (oh mio trionfo!)

Gioite: oh mio diletto!

Amore il cor nel petto

Brillar così mi fa.

SCE-

S C E N A I X.

Agenore, Pamene.

Age. **O**h mio Pamene!

Pam. Oh quanto

Io ti compiangio! Ma il tuo cor prepara
A nuovo colpo.

Age. E che? vi sono ancora
Più sciagure per me?

Pam. Della Regina

Ordine ascolta risoluto: Al campo
Al nuovo dì, senza esitar, ti rendi,
E là i suoi premj, ed i suoi cenni attendi.
Obbedisci. (*parte.*)

S C E N A X.

Agenore, poi Calliroe.

Age. **C**h'io parta? — essa l'impone!...
(*dopo lunga riflessione*)

Calliroe?... ed è possibile? — cangiarsi
Crudelmente così? — cielo! che miro?

(*osservando da lunge.*)

Ella stessa! — che far?... vadasi: apprenda

Ch'io non la curo omai. (*per partire.*)

Cal. Agenore!... t'arresta: e dove vai?

(*escendo.*)

Age. (*con indifferenza*) Rispetto i cenni tuoi;

M'allontano da te. (*per partire.*)

Cal. Senti.

Age. (*come sopra*) Che vuoi?

Cal. Vanne... sì, vanne, (oh Dio!) (*con pena.*)
Ma

Ma non m' odiar.
 Age. (come sopra) Odiarti! — Credi dunque
 (amaramente.

Di meritarlo.
 Cal. Ah, ch' io (con pena.
 Merto solo pietà.

Age. Pietà? — Sai tu chi merta.
 (con fierezza, e passione.

Vera pietà? Quel misero che acceso
 Del più tenero affetto, e lusingato
 D' un reciproco amor, vola fra l' armi,
 Sfida perigli, v' a incontrar la morte,
 Versa tutto il tuo sangue
 Per conservare il Regno
 (con foco che v' a crescendo.

All' adorato ben ...
 Cal. T' intendo ...

Age. Oh quegli
 E' da compiangere si, che poi si trova
 Tradito invece ...

Cal. Ah! no ...
 Age. Quell' infedele

Spurse d' oblio l' antico amor ...
 Cal. Crudel!
 Mi strazj il cor ... per pietà, taci ...

Age. Oh tutte
 Potessi in sen le smanie mie versarti!

Cal. Non tormentarmi più ... lasciami ... parti.
 (con qualche forza.

Age. Sì, partirò: già ti conobbi, e poco
 (dopo breve pausa con disprezzo

Costa lasciare un' infedel ... (per partire
 Cal. Va, ingrato,
 (con pena.

Tardi il mio cor conoscerai.
 Age. Ma, sposa
 A So-

A Soreso non vai!
 Cal. Dover tiranno
 Mi sforza ...

Age. Un vero amore
 (con passione, e sdegnato.

Forza non soffre.
 Cal. Io ti piangeva estinto ...

Age. E intanto mi tradivi! ..
 Cal. Ah, senti ...

Age. E' vano,
 Se d' ingannarmi un' altra volta credi,
 Cal. Parli così perchè il mio cor non vedi.

Age. No, crudel, per me giammai (con forza.
 Non provasti in seno amor,
 Ed io ognora t' adorai (con amore.
 Caro nume del mio cor.

Cal. Va, crudel; eccede omai,
 (con risentimento.

E mi offende un cieco ardor,
 (con passione.

Festi ognora, qual sarai,
 La delizia del mio cor

Age. Ma tu vuoi ch' io parta intanto!
 (con pena.

Cal. Lo comanda l' onor mio.
 Age. Ma; il tuo cor ...

Cal. Che cerchi?.. Oh Dio! (agitata.

a 2 Languir mi sento l' anima,
 M' opprime il mio dolor;

La sola idea di perderl' ^o_a

Gelar mi fa d' orror. (pausa.

Cal. Dunque ... addio.

Age. Si vada, e trema.
 (Age. come scosso, e con fiera
 risoluzione.

Cal.

Cal. Dove? ... (turbata)
 Age. Al Tempio ...
 Cal. E' là?... (più agitata)

Age. Lo vedi?...
 (cavando fieramente un pugnale)

Cal. Giusto Ciel! che tenti mai!.. (atterrita)

Age. Tu al rival la man darai,
 (col tono della più cupa disperazione)
 Io a' tuoi piè mi svenerò.
 (con forza di desolazione)

a 2.

Ah, sì morte — Frà tanti tormenti
 E' la vita insoffribile o mai.

Ah tu sol^o₂ morire mi fai

(l' un contro l' altro)

Fra le pene più fiere d' amor.
 (si dividono)

S C E N A XI

Euriso, poi Idante.

Eur. **P**overo amico! In qual misero stato
 Lo trasse amor? Ei corre disperato
 Chi sa mai dove; — oh quanta
 Pietà mi desta! — ah seco
 Se piaceri o perigli
 Ho finora diviso,
 Non s' abbandoni in questo stato...
 (per seguirlo)

Ida.

Euriso!

Eur. Che vuoi!

Ida.

Tu, che d' Agenore

Se

Se l' amico fedel, cerca, procura
 Di ricondurlo tosto al campo, (parlo
 Per cenno di Calliroe) o almeno al Tempio
 Fa ch'ei non venga, perigliosa troppo
 Fia la presenza sua: tu già m'intendi:
 Eur. Essa teme il suo incontro, e qualche nero
 Disastro temo anch'io.

Ida. S' eviti.

Eur. Io volo:

Ida. A te m' affido. (parte)

Eur. Addio: (parte)

S C E N A XII

Gran Tempio di Bacco adorno per le
 nozze di Calliroe, e Soreso.

Guardie disposte. Sacrificatori all' Ara: comparirà
 Calliroe, al suo fianco Soreso: la seguiranno
 Mintea, Pamene, Idante, e Damigelle. A suo
 tempo Agenore.

Sor. **E**cco l' ara, Calliroe, ecco il momento
 Sacro alla mia felicità: superbò
 Del caro nome di tuo sposo, oblio
 Quello di Rè che tu mi doni, e solo
 A tuoi desiri, mio bel nume, intento
 Riporrò in adorarti il mio contento.

Cal. (Questa è pena di morte!)

Sor. All' ara omai

Accostiamoci, Calliroe.

Cal. Eccomi: (o cielo,

Agenore tien lunge.)

(si volgono all' ara: in questo comparisce
 Euriso che cerca trattener Agenore che
 rompe la folla, e si presenta in punto di
 essere veduto da Calliroe.)

Eur.

Eur. Esci, fuggi da questo
Tempio a te sì funesto.

Age. (*cupamente, e fiero*) Taci: manca
La vittima al grand'atto, ed io la reco.

Pam. Giurate.

Sor. Io primo.

Cal. (*vede Age. e turbatissima*) (Oh dio!
Eccolo io son perduta!)

Age. (Ella mi vide.
Infida! tremi.)

Sor. O bella
Madre d'amor, superna
Pronuba Giuno, e voi
Tutti del cielo a noi propizj Dei,
Testimonj voi siate a giuri miei.

Su questo altar terribile,
Fatale allo spergiuro,
Eterna fè ti giuro,
Ti giuro eterno amor,

Age. (Io gelo, avvampo, e fremo,
Celar non sò il furor.)

Cal. (Ah ch'io vacillo e tremo,
E in sen mi manca il cor.)
(*sospesa, e sempre col guardo furtivo verso Age.*)

Sor. E tu che fai? - non giuri?

Cal. (*facendosi forza*) Giuro... (Nè moro ancor?)
Su questo altar terribile ...
(*con voce incerta tremante.*)

Giuro ... (Che pena è questa!)
Allo spergiuro ... (*guarda Age.*)

Age. (*con disperazione*) (Perfida!)

Cal. Giuro ...

Age. (*cava un pugnale*) Si mora ...
(*per ferirsi. Cal. lo vede, non può frenarsi, e con grido accorrendo, e fermandogli il braccio,*

Cal.

Cal. Ah, arresta!..
Vivi - poi sfoghi il fato
(*marcata, e con passione.*)
Tutto su me il rigor.

(*sorpresa generale.*)
Sor. Qual sì squarcia a sguardi miei
(*colpito, sorpreso, fremente.*)
Velo orribile e funesto!

a 7
Ah sorpreso, immoto io resto
Avvampando il cor mi vò.

Age. Ah! per me l'istante è questo
Della mia felicità.

Cal. Quanto forse a me funesto
Questo istante, oh dio sarà?
Pam. Min. Tel., e Coro.

Qual funesto istante è questo?
Giusto ciel, che mai sarà?
(*breve pausa.*)

Sor. Fulmina, o Bacco, i perfidi,
(*con forza.*)

Pera quest'empio regno;
E piombi sì terribile
Il punitor tuo sdegno
Che n'abbia io stesso orror.

Age. (*a Sor.*) Pensi atterirci in vano,
Non teme il nostro cor.

Baccanti (*a Cal.*) Tremate ...

Sor. (*ad Age.*) E non paventi?

Cal. (*a Sor. e a Bac.*) Posso d'un fasto insano
Farvi pentire ancor.

Callidonj (*a Cal.*) L'irriti ...

Sor. E ne cimenti?

Pam. Regina, de' tuoi popoli
Vedi il terror qual'è.

Baccanti (*a Sor.*) Punisci ..

Cal.

ATTO PRIMO.

Cal. (a Sor.) Arresta ...
 Baccanti. Fulmina ...
 Sor. (a Cal.) Cedi: mi parla all'anima
 Ancora amor per te.
 Cal. (a Sor.) Non mi parlar d'amore.
 Age. (a Sor.) Vieni a pugnar con me.
 Sar. Io fremo ...
 Cal. (a Sor.) Vanne!
 Age. (a Sor.) Seguimi...
 Sor. (a Bac.) Vendetta!
 Cal. Oh fato!
 Pam. (a Sor.) Placati!
 Sor. (a Cal.) Temi ...
 Age. Ti sprezzo ...
 Sor. (con forza) Perfidi!
 Baccanti. Vendetta! orror...
 Callidonj. Pietà!
 Sor. e Bac. Per voi non v'è pietà,
 Age. e Cal. Sdegno la tua pietà.

Tutti.

Quanti mai contrarj affetti
 Agitando il cor mi vanno!
 Sdegno ... amor... vendetta affanno
 Tema pietade
 E feroce orrenda voce,
 Funestando il cor, mi v'è!

Fine dell' Atto primo.

IL CALUNIATORE PUNITO

O S S I A

IL CONTE DI LENOSSE

BALLO EROICO PANTOMIMO

DIVISO IN SEI AZIONI

DI COMPOSIZIONE E DIREZIONE

D' URBANO GARZIA

DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

Il Carnovale dell' Anno.

1808.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

URBANO GARZIA.

Il Caluniatore punito, ossia il Conte di Lenosse è l'argomento del Ballo che ho l'onore d'offrirvi.

Fortuna faccia che questa mia produzione possa meritarsi il vostro favore, come altre volte vi degnaste accordarmi.

Donate generosamente perdono, a quelle imperfezioni che in esso troverete, ed animate l'umiltà mia con la vostra benefica protezione.

B.

PER.

PERSONAGGI.

MARIA STUARDA Regina di Scozia amante del

Sig. Luigia Demora.

CONTE DI LENOSSE

Sig. Antonio Chiarini.

IL CONTE DI MURAY, nemico occulto della Regina, e Lenosse

Sig. Giacomo Priuli.

BETHEFORD, Ufficiale distinto del partito di Muray

Sig. Gaetano Diani.

RINALDO HARLEY, Amico di Lenosse

Sig. Antonio Papini.

IL VECCHIO CASTELLANO di Dombar

Sig. Papini sudetto.

DONZELLE, distinte della Regina

Sig. Anna Diani, e Sig. Elisabetta Steffanini.

Cortigiani, e Cortigiane.

Partigiani col Conte Muray, e Guardie.

CARBONAJ.

ROBERTO MAN, Padre di

Sig. Girolamo Foresti.

GIORGIO, Marito di

Sig. Francesco Laneri.

CRISTINA

Sig. Gaetana Trezzi.

Congiunti a Roberto Man. } *Sig. Rosa Valenza.*
 } *Sig. Clarice Baruffaldi.*
 } *Sig. Giovanni Galzerani.*
 } *Sig. Rosa Malvezzi.*

Due piccioli Figli di Giorgio, e Abitatori del Villaggio.

La Scena è in Scozia parte nel Palazzo reale, e parte nel Castello, e distretto di Dombar.

AZIO-

AZIONE PRIMA.

Luogo terreno chiuso da Tende adorno di Ritratti, che rappresentano Uomini premiati, e distinti dalla Corte di Scozia, frà i quali, quello del Conte di Lenosse. Alzate le Tende si scopre un Atrio magnifico.

Il Conte di Muray consulta con Bethford sulla premeditata calunia contro Lenosse. Stabilite le massime co' presenti Partigiani, ne segue l'accordo e il giuramento. S'annunzia la Regina di ritorno da Caccia.

Sorpreso il Conte, fa ritirare i Compagni in privata stanza, ma prima ad uno di essi consegna il foglio contenente l'immaginata accusa, dicendole di ritornare quando v'è tutta la Corte, e presente la Regina darle quel foglio stesso furtivamente con arte.

(S'aprono le Tende). Le guardie precedono la Regina, che si presenta con Lenosse, Harley, ed un pomposo seguito di Cortigiani, e Cortigiane. Il Conte Muray, e Bethford si umiliano innanzi a lei.

Breve Danza manifesta il comun giubilo per il felice ritorno.

Esce l'avvisato Partigiano, sospende la festa destramente cerca del Conte, e gli porgie quel foglio. (Tutti gl'Astanti immobili per osservar cosa sia). Letta la Carta dall'astuto Muray, ne manifesta la più viva sorpresa. Turbata la Regina, e non meno curiosa, le chiede con premura il contenuto di quello;

B 2

egli

egli ricusa, ma finalmente obbligato dalla Sovrana Autorità, dice di farlo, purchè si congedi da quel luogo la Corte. Per ordine partono tutti.

Si richiudono le Tende.

Assicurato il Conte di non essere ascoltato, dice alla Regina che la sua Corona è in pericolo, gli accenna l'autore nel ritratto di Lenosse, e le presenta la Carta.

Terribile sorpresa per Stuarda nel scoprire traditore il suo amante; pensieri dubbiosi di lei, e conferma dei Partigiani fatti entrare d'ordine di Muray. Nuova sorpresa per la Regina.

Il vigilante Muray, approfitta di sì prezioso momento insinuando alla Regina di ritirarsi per sua salvezza nel Castello di Dombar.

Essa consente alla proposta, e confusamente parte con lui per darne le dovute disposizioni.

AZIO-

AZIONE SECONDA.

Cabinetto Terreno da cui si passa ai Reali Giardini.

Preceduta la mesta Regina da una partita di Cortigiani, entra e s'accorgie dello strepito, che fanno le sue guardie con Giorgio; Sospende contro di esso le ostilità, e ordina di lasciarlo liberamente passare.

Intende le sue ragioni, gli firma un Memoriale contenente la grazia che domanda, lo congeda, poi chiede di Lenosse, e fa partire la Corte. Giunto Lenosse, accade una scena interessante fra loro, che prende il suo vigore all'ordine della Regina per disarmarlo, ed all'arrivo di Muray e Bethford, i quali annunziano il popolo sollevato a favore di Lenosse; Reciproche minacce, e partenza di ciascuno al suo destino, chiudono l'azione seconda,

B 3

AZIO-

AZIONE TERZA.

Interno d' un Villaggio , in vicinanza del Castello di Dombur . Fornaci accese .

Gli abitatori di detto Luogo, sono applicati ai loro lavori . Giunta Cristina con provigioni per Casa, tutti ne godono, e cominciano a divertirsi nel breve riposo, che da Roberto le vien concesso; In questo si turba il tempo e scoppia in un orrido temporale; Sono perciò obbligati di ritirarsi alle proprie Case, riponendo in parte gli Attrezzi dei loro lavori; fra tanto si vede attraversare il colle dalla Regina, Bethesford, e le guardie sottraendosi alle minacce del tempo si vede pure Lenosse in mezzo alle guardie, che poi vien liberato da Harley, e diversi compagni . Giorgio di ritorno a Casa vi si trova presente . La dispersa Regina, riattraversa il sentiero, batte alla Casa di Man, chiede ricovero, e le vien concesso unitamente a chi la conduce.

AZIO-

AZIONE QUARTA.

Casa rustica di Man con porta, e finestre in prospetto.

La Regina non fattasi conoscere è accolta da quella buona Famiglia, con le più vive dimostrazioni . Vien battuto alla porta, Cristina dalle finestre, vede il suo Giorgio, lo partecipa a tutti, e gli vanno all' incontro . Entra Giorgio, e allegro abbraccia la Moglie, e Famiglia, e loro mostra il memoriale sottoscritto dalla Regina . In ciò dire i Congiunti gli accennano avere in casa una forestiera; esso va per farle un complimento, e rimane sorpreso nel ravvisarla per la Regina stessa, palpitante lo palesa ai suoi, e tosto se li precipitano ai piedi . Qui si manifesta la compiacenza di Stuarda, il rispetto di quella buona gente, e la rabbia di Bethesford, che temendo d' essere scoperto intima alla Regina di partire .

I Paesani vi si oppongono, ma la Sovrana che non vuole esporli li prega di non cimentarsi, e sospirando parte seguita dai suoi conduttori . Appena la Regina partita ad una delle finestre si presenta Lenosse domandandone conto, le vien risposto esser sortita in quel momento, ed egli senz' altro dire rapidamente s' invola .

Giorgio unito alla Famiglia consulta sull'occorso, e persuaso d' un qualche tradimento, si stacca improvvisamente da loro; va nel Villaggio

B 4

gio

gio solleva il Popolo, e quindi torna con gente armata in difesa della Regina. Tutti animati dal medesimo Giorgio, invocano l'assistenza del cielo, e partono velocemente per il Castello.

AZIONE QUINTA.

Sala antica nel Castello di Dombur con Emblemi, e Trofei degli estinti Regi di Scozia.

Il Castellano già informato dallo stesso Lenosse è ai piedi della Regina, alla quale spiega i predecessori di sua Famiglia, poi le partecipa esservi un straniero che chiede in grazia di presentarsi; turbata la Regina non vorrebbe, ma per condescendere alle preghiere del vecchio Castellano gli permette l'ingresso. Lenosse tremante non osa appressarsi, finalmente incoraggiato dall'innocenza si fa conoscere, scena fra essi di sorpresa, di sdegno, e d'affetto, con la quale si verifica l'innocenza di Lenosse confermata dagli stessi Partigiani di Muray volontariamente quì giunti. Allegrezza degli amanti, e avviso dell'arrivo di Muray, causa per cui Lenosse è pregato, e stimolato a nascondersi. Entra Muray, congeda il Castellano, e si presenta a Stuarda, essa simulatamente lo accoglie, gli chiede se son cessati i tumulti, e il motivo per cui venne al Castello. Muray le risponde per sua salvezza, se le scopre amante, le chiede la mano di sposa assicurandole con ciò la pace del Regno.

Or-

Orror della Regina, che finalmente vestita del suo carattere, lo disprezza, e lo minaccia di morte. Lenosse inosservato non potendo più frenar l'ire sue, si presenta senza tema col Castellano al tiranno; furori, e sdegni reciprochi. Il perfido Muray trovandosi così vilipeso, chiama le Guardie e loro ordina di trucidare Lenosse, il Castellano vi si oppone unitamente alla desolata Stuarda. In questo d'improvviso si rompono i finestroni del Castello per dove scendono in folla i Carbonaj alla testa de quali è Giorgio, e Cristina. La liberazione della Regina e Lenosse. Le ingiurie e le minacce di tutto il Popolo contro l'odiato tiranno, il di lui esilio, e disperazione, presentano la fine della quinta azione.

B s

AZIO.

AZIONE SESTA:

Pubblico Circo con Trono da un lato.

T rionfo della Regina e Lenosse, incoronazione de medesimi, omaggi, danza, e quadro finale.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardini, come nell'atto primo.

Popolo, Donzelle, Grandi, Soldati, che desolati, fuggono, errano a' varj gruppi: esprimono la loro situazione: col seguente

C O R O .

Popolo. **A**h! fuggiamo ... spettacolo atroc e!..
Grandi. Ah! salviamci da furie tremende!..
Altri. D'ogni intorno erra morte feroce..

Coro generale.

Negra nube sul cielo si stende ...

(si prostrano verso il cielo)
 Innocenti, gran Nume, noi siamo:
 Deh! con noi cessi tanto furor.

(s' alzano atteriti)
 Ma crescendo va ad ogni momento
(altri si disperdono, altri restano in
attitudini di dolore.

Lo spavento ... la stragge ... l'orror..
(sopraggiungono Pam. Eur.

Pam. Oh sventurati!

Eur.

Oh cruda

Aspra sciagura! barbaro Soreso!
 Quanti infelici, e disperati hai reso!

Pam. L'implacabil suo sdegno

Troppo il ciel secondò. Nero furore
 Gli spiriti invade: contro il genitore
 Cieco il figlio s'avventa: lo trucidà

B 6

Eur.

A T T O

⁴⁴ Furioso il padre, in van natura grida,
Parla invano pietà. Le madri istesse
Dalle furie agitate
Uccidono i lor figli, e poi svenate
Cadon dall'ebro sposo che sen muore
Disperato su d'essi.

Eur. Oh! quale orrore!...

Miseri! di lor sorte
Sono ministri e vittime: non havvi
Speme a pietà: si vede a nostri danni
Troppo il cielo sdegnato.

Pam. E a noi riserba
Forse pena maggior, sorte più accerba.
(il Coro ch'era rimasto, fugge ad un tratto.)

Eur. Ma il popol fugge...

Pam. A questa parte i passi
(osservando dentro la scena.)

Volge Soreso.

Eur. Fuggasi. Nel petto
Orror m'accresce l'abborrito aspetto.
(si disperdono tutti.)

S C E N A II.

Soreso, indi Calliroe.

Sor. Fuggite pur. fuggite
La vista mia, non fuggirete, indegni,
L'ira d'un Dio che vi persegue irato,
E va tutti a punir... *(per partire.)*

Cal. Ferma, spietato.

Sor. Che vuoi?

Cal.

Placarti.

Sor.

SECONDO.

45

Sor.

Placa il cielo.

Cal.

I Numi

Obbediscono forse
De' mortali implacabili al furore?
Li calmerà il mio pianto, il mio dolore.

Sor. Perfida! ed oserai

Que' Numi d'invocar, che sì oltraggiasti
Co' tuoi spergiuri!

Cal.

E me punisci, e basti.

Io te offesi, me svena; ma risparmi
Un popolo innocente che ti vedi
Spirare intorno, e ne' trionfi. - Dimmi,
Que' miseri, o crudel, di che son rei?

Sor.

Qui colpevole è tutto a' sguardi miei.
Questo popolo intero entro quel Tempio
Vide gli oltraggi miei, vide Soreso
Avvilto, deriso. - Ah nel suo sangue

Dell'amor mio tradito,
Dell'offesa mia gloria

Ogni traccia s'estingua, ogni memoria.

Cal. Oh barbaro! i tuoi voti
Sono compiti.

Sor.

Nò. Vittime ancora

Restano al furor mio.

Cal. Vittime ancora! - ah, è ver. Sì, vi son' io.
(poi risoluta.)

E morirò.

(per partire)

Sor.

Che dici?

Cal.

La mia sorte

Già l'odio tuo segnò.

Sor.

Nò: ferma ...

Cal. *(grave)*

Omai

Che pretendi da me?

Sor.

(con ira, e passione)

Dunque tu vai

Anzi a morir, che lusingar, crudele.

B 7

D' un

D'un sol pietoso accento,
D'uo sol tenero sguardo...
Un solo sgaro, oh dio!
L'infelice amor mio!

Cal. Vuoi che t'inganni! e come!
Il mio core è d'Agenore.

Sor. (con impeto. Qual nome
Da labri ti sortì?... Vanne, ti cela:
(con trasporto che va crescendo.)

Le furie che invocai
Già m'accendono il cor.. m'arman la destra..
La guidano... T'invola; mi risparmi
Nuovi orrori.

Cal. (intrepida. Ti sfoga-Io già dispero
Di più placarti.

Sor. (senza guardaria, agitato. E' vero.

Cal. Ah non credevo

Si tiranno Soreso.

Sor. E chi tale m'ha reso!
(con forza, e sentimento.)

Cal. I Numi sanno
(con tutta espressione, e guardandolo supplichevole.)

Alla fin perdonar

Sor. (Quai sguardi!...)
(si volge, e colpito.)

Cal. (come prima. Un giorno
Tu pur pietà sentivi,
Ti guidava virtù...

Sor. (agitatissimo. (Cielo!)

Cal. (con voce piangente. Soreso,
Inflexibil sarai!-pietà!

Sor. (Ove siete;
(la guarda, è per dirle parole, si volge.)
Sdegni miei! sostenete
Il debole mio core in tal cimento.)

Cal.

Cal. Taci!... Sò che vuoi dir, sarai contento.
Dunque è deciso!

(per partire.)

Sor. (senza guardarla. Parti.

Cal. (triste. Ah, mi vedrai spirar.

Sor. Dunque tu vuoi?...

Cal. Placarti:

Sor. Pietà non isperar.

(esita; poi facendosi forza.)

Cal. Ah se un Tiran non sei
Ti placai il mio dolor

Sor. (Ignota forza, oh Dei!
Disarma il mio furor.)

(commosso.)

Cal. (risoluta. Addio...

Sor. T'arresta...

Cal. Lasciami...

Sor. (agitato assai. Dove!

Cal. (con forza. A morire.

Sor. (con premura. Ah fermati.

Cal. (coa speranza. Cedi!..T'arrendi!..Placati..
(suppliche cogli occhi fissi in Soreso.)

Sor. Sì, già mi vince amor.
(non potendo frenarsi.)

Cal. (respirando. Placato sei?...

Sor. Trionfa.

Ma il ciel!...

Cal. Si placherà.

a 2

Ah brilli sereno

Bel raggio di calma;

Respiri quest'alma

Che tanto penò.

(Ma quando capace

Di pace sarò!)

(partono da opposte parti.)

A T T O
S C E N A III.

Idante, e Mintea.

Min. **I**dante? è dunque vero?
Agenore s' espone
A consultar nell' orrida foresta
L' Oracolo di Pane?

Ida. Si, egli tenta
Mosso a pietà de' nostri acerbi affanni,
Con intrepido cor, dal sacro speco,
Terribile a mortali, udir la voce
Del fatidico Nume, che gli additi
Onde placare il ciel sicura via.

Min. Funesto a lui si bell' ardir non sia!

Ida. Di che temi!

Min. Nol sò. Troppo sdegnato
E' il ciel con noi.

Ida. Ma resta
Bella speranza ognora
All' innocente cor che il prega, e adora.

Min. E' vero; ma Calliroe...

Ma Agenore... Tu sai...

Ida. Se colpa è amore
Qual Nume in cielo avrà innocente il core?
(parte.)

Min. Ma noi soffriamo intanto:
Ne sazio è ancora il ciel di straggi, e pianto.
(parte.)

SCE.

S C E N A IV.

Folta ed opaca foresta, sacra al Dio Pane.
Antro, che forma rustico Tempio del
Nume.

*Comparisce Agenore dal fondo della foresta: Varj
de' suoi seguaci si fermano in gruppi, a distan-
za, in atto di rispetto, e terrore.*

Age. **E**cce la sacra selva: ecco il soggiorno
Del fatidico Nume — oh, qual d' intorno
Augusto Tempio erigge a lui natura
Nel terror di quest' ombre! — Alto qui regna
Degli estinti il silenzio, e solo io sento
Cupo fremere il vento
Che non l' osa turbar. — Incerto il piede
Par che s' arresti: il core
Trema, e adora il gran Nume in tanto orrore
(dall' antro s' ode improvviso giulivo
suono di zuffoli, e campestri istru-
menti formati da Satiri e Driadi.)
Ma qual novello e delizioso incanto
Sorprende l' alma mia! — L' udite?... è questo
(a suoi seguaci, che fra le piante
s' avvanzeranno ad ascoltare il
suono.)

Il lieto suon con cui da' suoi seguaci
Delle foreste il primo Dio s' adora...
Favorevole è l' ora:
S' invochi il Nume, ed esca
Voce che ne consoli
E dal periglio, e dall' orror c' involi.
Nume terribile,
Che qui presiedi,

A un

A un Regno misero
Pace concedi:

Scopri la vittima
Che il ciel vorrà:
Sull'ara esanime
Si svenerà.

Coro. Ma già il fatidico antro si scote...
Già romoreggia di sacre note:
Devoti ed umili udiamo attenti
Quai sacri accenti risponderà.

Oracolo dall'antro.

Col sangue di Calliroe
Il ciel si placherà:
O allor che volontario
Altri per lei morrà.

(sorpresa, dolore universale.

Age. Col sangue di Calliroe?... *(colpito.*
Ohimè!... Funesto Oracolo!...
A questo colpo l'anima
Reggere, oh Dio! non sà.

(s'abbandona su d'un tronco.

Coro. Dal duolo oppresso è il misero...
Geme... delira... smania...

Age. Calliroe!... *(con singhiozzi.*

Coro. *(dolente)* Sventurata!

Age. Calliroe!... *(come sopra.*

Coro. *(piangente)* Morirà.

Age. Nò, lo giuro, non morrà...
(s'alza, e con forza.

Io per lei cadrò sull'ara, *(intrepido)*
Io la patria salverò.

E una vittima sì cara
Alla morte involerò.

Coro. Qual virtù! Signor...

Age. Giojte.

Co-

Coro. Pensa almen...
Age. Pensai venite...

Ceseran le vostre pene
Tornerete a respirar.
Vò a salvar l'amato bene.
Vò del fato a trionfar.

Coro. V'è: trionfa: a quest'arene
Possa pace ritornar.

(parte col Coro.

S C E N A V.

Giardini Reali.

Euriso, Mintea, indi Pamène.

Min. **E** dalla sacra selva
Non torna alcun!

Eur. Calliroe
Impaziente la risposta attende.
Incerto intanto pende
Il popolo agitato
Fra la speme e il timore; ma sen viene
A questa parte alcuno: egli è Pamène;
Ebben, che rechi!

Pam. Agenore
Dal fatidico bosco è ritornato.

Eur. E il ciel?...

Pam. Sarà placato.

Min. E la vittima!

Pam. Al tempio
La guiderà egli stesso.

Eur. Quale arcano?

Pam. Terribile, e dà sguardi
Torbidi, inquieti, e dà sospir profondi
Ma!

Mal frenati d' Agenore , io pavento
Che sia vittima illustre .

Eur. È non ancora
Cessato avrem di palpitar !

Min. E ognora
Tremar dovremo !

Pam. Ah tale
Forse è il nostro destino aspro fatale .

Veggio ancora il ciel turbato :
Non è il nembo ancor cessato :

E da lunge fremer sento
Tuon funesto di terror .

Brilla è vero qualche raggio
Di ridente amica stella :

Voglia il cielo che sia quella
Che ci calmi in seno il cor !

(parte con *Min.*)

S C E N A VI.

Euriso , indi Agenore .

Eur. **L**o voglia pure il cielo ! è tempo omai
Di respirar .

Age. Mio dolce amico !
(esce , e dolente)

Eur. Oh nostro
Vero liberator !

Age. Taci :

Eur. Oh di quanta
Novella gloria ti ricopri ! e come
Lieta sarà Calliroe !

Age. Calliroe !... (Dei !)

Eur. La mira .

Age. (Oh quale incontro !

Che

Che far ? che dir ! - misero me ?)

Eur. Già avanza . (parte .
Age. Io comincio a tremar : cor mio , costanza .

S C E N A VII.

Agenore , e Calliroe .

Cal. **P**ur ti riveggo alfin : quanto più cara (lieta .
Or m'è la vita , e quanto
A sguardi miei divien più grato il soglio ,
Agenore , or che tutto a te deggio .

Age. Nulla a me devi , è .. (qual cimento è il mio !)
(si risompono .

Vivi , felice impera ognor ; chi meglio
Di te , Regina , lo mertò ?

Cal. (con sorpresa) Regina !
Un più tenero nome (con dolce rimprovero .
Io speravo da te ...

Age. (con pena) Potessi pure ,
Quale un giorno chiamarti
La mia vita , il mio bene , il mio tesoro !

Cal. (turbata) Che ? - più non m'ami ? ...

Age. (con trasporto) Ah più che mai t' adoro .
Cal. Ebben , se può Calliroe
Consolare il tuo cor , sarai felice .

Age. Felicità più a me sperar non lice .
Esser tuo non poss' io . Sorte sì bella ,
Misero , sventurato ,
Mi nega avverso il ciel :

Cal. (agitata) Non è placato ? ...

Age. Non paventar , si placherà - ma fiero ,
Anche allora che cede ...

Questo barbaro ciel ...
Cal. Segui . *Age.*

Age. Ei richiede ...
 Cal. (come sopra) E che richiede mai? -
 Age. Ah! pur troppo il saprai.
 Cal. (con timore) Quale mistero?
 Age. Terribile, - fatale.
 Cal. A me lo svela.
 Age. Svelarlo non poss'io.
 Cal. Lo voglio.
 Age. Tu lo vuoi?
 Cal. Sì.
 Age. Trema ...
 Cal. Oh dio!..
 Tu gelare mi fai ...
 Age. Lascia, ch'io taccia,
 Deh! lasciami partir ...
 Cal. (tenerissima) E come puoi
 Anima mia, lasciarmi in questo stato?
 Abbi di me pietà.
 Age. (Più non resisto.
 Troppo crudele atroce pena è questa.)
 Ah si vada a morire.
 (per partire.)
 Cal. (trattenendolo) Ah non t'arresta.
 Cal. Resta, o caro, a me vicino,
 Per pietà non mi lasciar.
 Age. Cedo, o cara, al mio destino,
 E ti debbo, oh dio! lasciar.
 Cal. Ma un'accento, un solo accento!...
 Age. Se sapessi il mio tormento!...
 a 2
 Ah mancar mi sento il core
 Nel doverti abbandonar ...
 Cal. (dolente) E che mai sarà di me?..
 Age. (calmandola) Consolarti il ciel saprà.
 Cal. (con forza) A che in ciel pietà non v'è.
 Age. (come sopra) Il tuo ben lo placherà.

a 2
 In te lascio, anima mia,
 Ogni mia felicità. (poi Age. risoluto.)
 Age. Si vada. Mi lascia.
 Cal. Ma senti ... (Che ambascia!)
 Age. (con forza) Se parlo t'uccido ...
 Cal. Qual nuovo terror! -
 Ma il cielo? ...
 Age. E' tiranno -
 Cal. E vuole? ...
 Age. (Che affanno!)
 Ei vuol ... che tu ... io ...
 (vuol parlare, e si frena.)
 Cal. (Oh dio! non ho cor.)
 Mi colmi d'orror!
 Age. (tristo) Compiangimi - addio;
 Cal. Di almeno ove vai ...
 Age. Pur troppo il saprai. -
 Ricordati, o cara,
 D'Agénore ognor.
 Addio.
 a 2
 Che abisso funesto,
 Di pene è mai questo!
 Che barbaro addio!
 Che misero amor!
 (parte.)

A T T O
S C E N A VIII.

Euriso, Guardie, Mitea.

Eur. **I**te, custodi, i cenni
D' Agenore, eseguite — alcun non osi
Il sacrificio disturbar.

Mit. Nè ancora
E' palese la vittima qual sia!

Eur. Agenore al momento
La scoprirà ... Ma qual tumulto io sento?

Mit. Il popolo s' aduna
(*osservando.*
Alla Reggia d' intorno.

S C E N A IX.

Pamene, e detti, poi Coro.

Pam. **M**iseri noi!.. Spietati Dei!.. qual giorno!

Eur. Che avvien?..

Mit. Che rechi?..

Pam. Oh Dio!

Meco piangete: omai tutto è palese.
La vittima che deve
Col suo sangue placare il Cielo irato,
E' Calliroe ...

Eur. Calliroe!

Mit. Ahi, crudo fato!

Pam. Il popol freme ... piange ...

S' arma, si tenta ... udite ...

(*esce il popolo Guerriero.*

Coro

Coro agitato.

Andiamo ... Venite ...
Non resti chi è forte,
S' involi Calliroe
Al ferro di morte;
Ne vittima cada
D' ingiusto rigor.
Andiamo, si vada,
Ci guidi il furor.

Pam. Udite ... fermate ...
L' ardore calmate ...
Lo sdegno de' Numi
Vi desti terror.

Pensate a placarli,
Tremate di lor.

Coro. Calliroe del fato
S' involi all' orror.

Pam. Che barbaro fato!
Qual giorno d' orror! (*partono.*

S C E N A XI.

Luogo destinato a sacrificj. Grand' ara con ra-
dini all' avanti. Pugnol Sacro su d' essa. Sa-
grificatori intorno l' ara. Guardie disposte.

Soreso, poi Agenore.

Sor. **T**utto è disposto omai.
Vicino è il gran momento:
Vendicato sarò, sarò contento ...

(*scosso.*

Contento! e come, oh Dio!
Esserlo mai poss' io, se un caro sangue
Deb-

Debbo io stesso versar!.. e con qual core
(*agitato.*

Vibrerò il fatal colpo!.. oh qual orrore! —
Ma l'ingrata tradimmi; — un' orgoglioso
Rival m'è preferito. (*risoluto.*

E' Rea: si mora — Ma potrò vederla
Là di quell'ara a' piè, sotto a' miei colpi
Languente... , moribonda... , a me rivolte
Le semichiose luci... in mezzo al sangue,
Frà i singulti di morte
Spirar... e odiarmi! — Ah, si lo merito. — e voi,
Barbari Dei, che le mie preci udiste

(*con forza.*

Vendicarmi credeste, e mi puniste.

(*resta appoggiato all' ara.*

Age. Fermatevi (*al popolo*) quell'armi a miglior
(*uopo,*

(*esce Age. con seguito di Guerrieri, e popolo.*

Fidi amici, serbate
Per la Regina di tremar cessate.
Non perirà.

Sor. (*scuotendosi*) Non perirà! — Superbo!
Oseresti tu forse?..

Age. Tutto osai.

Sor. Trema, audace, se mai...

Age. Trema tu stesso.

Del mio trionfo.

Sor. I Numi...

Age. S'aviliro

Vendicando Soreso:

Sor. Sacrilego! e qui vieni!..

Age. A sfidare i lor colpi:

Sor. Di Calliroe

La morte fia il primier. Non v'ha chi omai
Più la possa salvar.

Age. Io.

Sor.

Sor. Che farai,

Amante forsennato,
Contro il poter del fato?

Age. A tuoi barbari Dei

Vittima io m'offro. Io vò morir per lei.
A te, ferisci, uccidimi.

Appaga il tuo furore.

Sor. Vanne: t'accieca amore,
E delirar ti fa.

Age. Morte da te voglio.

Sor. (*Oh qual cimento è il mio!*)

Age. Servi a' tuoi numi, svenami:

Sor. (*E ognor trionferà?*)

a 2

Oh quanto mai felice

La sorte mia sarà
sua

Age. Che più t'arresta!..

Sor. E vuoi?..

Age. Per lei morir...

Sor. Rammenta...

Age. M'accende amor.

Sor. Paventa.

Age. Me ignota la viltà.

a 2

Ah nò non è

Ah quanto è mai terribile

La mia fatalità.

(*s'ode tumulto lontano.*

Age. e Sor. Ma qual rumor!..

Sor. Calliroe!

Age. Ferisci: non tardar.

(*corre all' ara.*

Sor. Dovrò svenarlo?..

(*alzando il pugnale.*

(*Cal, entra getta un grido, e correndo all' ara.*

Cal.

60
Cal.

A T T O

Fermati.

Salva, crudel, quel misero:
(entrano Pamene, Mitea, Idante,
Euriso, Popolo, che si pone a varj
gruppi in differenti azioni per la
Scena.)

Io sola, io son la vittima,
Me sola dei svenar.

a 3

(è sottovoce il Coro, e Personaggi.)

Sor. Oh qual momento orribile.
Ah, chi dovrò svenar!

Cal. Mi sento il cor gelar!
Lascia, mio ben, quell'ara:
Deggio sol' io spirar:

Age. I tuoi bei giorni; o cara,
Debbo, e voglio salvar.

Sor. Numi! per me qual scena!

Age. Cal. Il tuo tradito amore (a Sor.)
Su me dei vendicar.

Sor. (Ah debile mio core,
Ti sento vacilar.)

Age. Eccoti il seno.-

Sor. (Oh Numi? ...) (agitatissimo.)

Cal. Eccoti il cor...

Sor. (Non reggo:)

a 2

Age. Cal. Ferisci-uccidi-svenami...

Sor. Tu vuoi? ... Tu brami ... ed io,
Io si crudel sarò!

a 2

Age. Cal. Svenami ...

Sor. Ah ... sì ... che veggo?

(è per ferir Age. e poi s'arresta ed
è per rivogliere il ferro al suo seno.)

(Lampo lucidissimo, indi Tuono.)

Tut-

SECONDO.

61

Tutti.

Sor. Tuona a sinistra il cielo
Ah il cielo si placò
Virtude si rara,
Si tenero amore
Del cielo il furore
Il mio disarmò.

(ad Age.
(a Cal.)

Tutti.

Sor. Oh dolce momento!
Lietissimo evento!
Oh come l'orrore
In gioja cangiò!
Vivete felici,
Costanti v'amate:
Amici mi siate,
Ci stringa amistà

C O R O.

Cal. Felici ognor siate
In bella amistà:
Il cielo è placato;
M'è sposo l'amante,
Più tenero istante,
Di questo non v'ha.

C O R O.

Age. Più tenero istante
Di questo non v'ha,
Oh quanto consola
Si dolce momento!

Lo

A T T O

Lo scorso tormento
Scordare mi fa.

Coro, e Personagi.

Spiri intorno in sì bel giorno
Pace gioja, fede, amor.
E il diletto in ogni petto
A inondar ci scenda il cor.

Fine del Melo-Dramma.